fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:05 Pagina 1

EVANGELIZARE

pauperibus misit me

Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia

Anno XXI - 53° Anno dalla Fondazione

2014

Padre SEMERIA

83°

23 MARZO SPARANISE

16 MARZO MONTEROSSO

Autorizz. Trib Roma - N. 185 del 27 aprile 1994 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale 70% - D.C.B. Roma

marzo

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:05 Pagina 2

EVANGELIZARE
pauperibus misit me
Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia
Anno XXI - 53° Anno dalla Fondazione
N. 3 Marzo 2014

SOMMARIO

3 Semplice referenzialità?
4 Preghiera che trasforma
5 I nostri libri
6 Padre Minozzi educatore
8 L'educazione atto di responsabilità
10 *La parola di Papa Francesco*
Conversione
12 *Esortazione Apostolica*
Evangelii gaudium (5)
15 Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio
16 *Con Maria Discepoli di Gesù*
Un Cammino Sereno
17 Donna. Quale posto nella Chiesa?
18 *Note a margine della causa di Beatificazione di Padre Semeria*
Intervista al Postulatore Padre Regazzoni
20 Tutto è nato da un sì (3)
21 Ateismo Moderno e pensiero Cristiano
22 *Il fatto del mese:* Cronache delle giornate dedicate a Padre Semeria
31 Un anno di Papa Francesco
Il Papa con la valigia
32 *Dalle nostre Case*
Carnevale: maschere, stupore e non solo
35 *Dalle nostre Missioni*
Primeras Misas
37 Crisantemi
38 Spizzicando

Bollettino mensile
dell'Opera Nazionale
per il Mezzogiorno d'Italia
diretta dalla Famiglia
dei Discepoli

Direttore Responsabile:
Don Michele Celiberti

Segretario di Amministrazione:
Michele Giovanni Leone

Collaboratori:
BRACCIANI F.
CAPUZZA V.
CARLINI G.
D'AMELIO S.
DI STASIO F.
ELEFANTE G.
FAIAZZA C.
FERRI C.
LUONGO P.
MASTROMARINO G.
VERDONE L.
VITALE A.

Direzione - Redazione Amministrazione:
Via dei Pianellari, 7
Tel. 06/68801409
Fax 06/6861025
c.c.p. 33870007
00186 ROMA
e-mail: evangelizare@mclink.it

Autorizz. Trib. Roma
N. 185 del 27 aprile 1994
Poste Italiane S.p.a.
Sped. in abb. postale 70%
D.C.B. Roma

Stampa:
AGC Arti Grafiche Ciampino
tel. 06/7960205
info@artigraficheciampino.com

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:05 Pagina 3

SEMPLICE REFERENZIALITÀ?

don Cesare Faiazza, DF

Abbiamo da poco chiuso il mese che la nostra tradizione dedica a Padre Semeria che con Don Minozzi segna il fondamento della nostra Opera ed il riferimento obbligato per una sua piena comprensione, attuazione ed attualizzazione.

Densi gli appuntamenti che ne hanno riproposto la memoria che pur con l'avanzare dei decenni rimane vivida e fresca nelle sue intuizioni; nelle pagine interne troverete dettagliate e dense pagine di cronaca.

Monterosso e Sparanise sono le sedi ove, puntualmente, la grande Famiglia dell'Opera si concentra per onorare il suo Fondatore: Monterosso, ove il suo corpo divorato dalla carità giace dopo l'affannoso vagabondare terreno, per facilitare l'afflusso degli ex alunni ed amici del centro nord, Sparanise, ove egli pose termine al suo instancabile pellegrinare, per quelli del centro sud.

Ogni anno si cerca di mettere a fuoco un aspetto della sua poliedrica figura di pensatore, di religioso, di sacerdote, di apostolo della carità, nel tentativo di non disperdere un patrimonio di cristianesimo vissuto e insegnato che egli ci ha lasciato e di cui noi abbiamo una responsabilità di custodia gelosa.

Bisogna constatare che negli ultimi anni la partecipazione a questi raduni nazionali non è stata così massiccia come ci si attendeva. Colpa della crisi economica? Accavallarsi di troppe iniziative? Stanchezza? Fatto sta che la commemorazione di P. Semeria a Monterosso e Sparanise e quella di Don Minozzi ad Amatrice restano appuntamenti qualificativi e formativi di primo piano per ogni componente della Famiglia Minozziana. Non si tratta di semplici coreografie esteriori ma di momenti forti di conoscenza ed approfondimento delle nostre origini e della nostra specifica spiritualità nel tentativo sincero e responsabile di assumerci personalmente e come istituzione la loro eredità, traducendola nei mutati contesti, non meno drammatici ed esaltanti, ove la Provvidenza ci pone a vivere e testimoniare la nostra fede.

Non intendiamo autocelebrarci o riproporre quelle quattro notizie autobiografiche che sappiamo fin dalla nostra infanzia, ma scavare in profondità per lasciarci coinvolgere in un dinamismo di fede e di azione di cui essi furono infiammati per recare alla Chiesa ed al mondo un contributo di rinnovamento evangelico schietto e totalizzante.

Allora, amici, coraggio! Riaccendiamo la fierezza delle nostre origini e ridiamo smalto e grinta al nostro essere figli spirituali di così grandi campioni della fede e della carità per essere come loro contemporanei del nostro presente.

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:05 Pagina 4

PREGHIERA CHE TRASFORMA

don Antonio Giura, DF

La preghiera personale contribuisce alla trasformazione della persona ed alla conquista di una profonda affettività che porta direttamente al segreto del cuore di Cristo. Inizia un confronto con il Vangelo e con la forza dello Spirito e porta ad una identificazione con Cristo.

Nella vita spirituale bisogna cambiare il criterio dei valori del mondo dominato dalla ricerca di beni materiali: il denaro, il piacere, il potere, l'autosufficienza come valori supremi. I valori evangelici devono avere la preminenza con il disprezzo di tutto e di se stesso, la sottomissione attiva alla volontà di Dio e soprattutto all'amore di Dio. La vita di un religioso, uomo o donna, che non rispetta questi valori, diventa una contraddizione.

Si sono fatti tanti studi e classificazioni della preghiera con diversità di stili e metodi secondo la propria spiritualità, in realtà si ha una sola orazione personale tanto per le persone di vita attiva che per quelli di vita contemplativa, tanto per i sacerdoti che per i laici: sono diverse forme ma tutte sono mosse dal medesimo amore.
Ciascuno sceglie un proprio metodo di preghiera per porsi alla presenza di Dio, per rilassarsi, per concentrarsi, per dare attenzione alla ragione o all'affettività ma sempre si innesca un processo di amore e di dialogo che porta alla identificazione con Cristo.

Andando avanti in questo rapporto di dialogo servono sempre meno parole, immagini, testi scritti, per intraprendere questo dialogo interiore e di amore.

Perché la preghiera possa trasformarci é necessaria la purificazione di tutti gli affetti e gli amori disordinati che rendono difficile il cammino verso Dio, in questo modo si spiana la via che porta alla sequela di Cristo.

Con la contemplazione si entra nella conoscenza intima del Signore. Non una conoscenza speculativa o scientifica, non sapere ma assaporare la presenza di Cristo, una conoscenza affettuosa, appagante, sostenuta dalla presenza dello Spirito. Dalla conoscenza scaturisce l'amore.

Quando più profonda è la conoscenza tanto maggiore e appassionante sarà l'amore. L'amore aziona un processo di identificazione con la persona amata, non tanto negli atti esterni quanto nei sentimenti che ci possono far ripetere con San Paolo Vivo io, ma non io, vive in me Cristo.

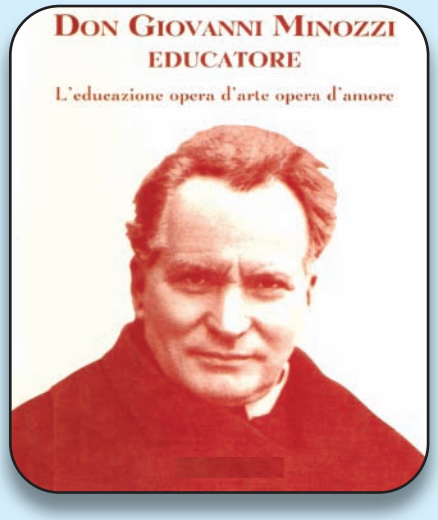
Dall'amore e dalla identificazione si passa al coinvolgimento di tutta la persona, tanto da poter dire: accetta Signore tutta la mia persona, la mia libertà, i miei sentimenti, le mie capacità, tutto quello che ho, fa di me secondo la tua volontà.

Questo itinerario si realizza sia nella vita attiva che in quella contemplativa, sia nei religiosi che nei sacerdoti e nei laici, non vi è altro cammino per giungere a Cristo. Nella vita attiva la identificazione con Cristo necessita di una missione evangelizzatrice a favore dei fratelli. Il punto di partenza per una evangelizzazione efficace resta l'esperienza di Dio nella preghiera personale.

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:05 Pagina 5

I NOSTRI LIBRI

Michele Giovanni Leone



Proseguiamo la pubblicazione delle notizie sui libri che ci riguardano da vicino, scritto, come quello che presentiamo oggi, da un nostro valente Ex-Alunno, il Dott. Giuseppe Mastromarino di Gioia del Colle che con la sua parola fascinosa ci fa meglio conoscere la figura del Padre Fondatore Padre Giovanni Minozzi.

Il secondo libro dell'anno che vogliamo presentare è "Don Giovanni Minozzi Educatore". Il sottotitolo parlante ci fa già meglio capire il suo taglio e ci coinvolge ancora di più:"L'educazione opera d'arte opera d'amore".

Si consiglia la lettura del libro perché l'autore mette in risalto l'importanza del metodo educativo che Don Minozzi ha attuato nelle numerose strutture da lui create fin dal 1921, all'indomani della grande guerra, ed illustra, come dice lui stesso nella premessa "gli aspetti salienti della teoria e prassi educativa minozziana, in rapporto al suo tempo, alla cultura pedagogica realizzata e riflessa, rispetto alle prospettive dell'attualità del suo messaggio pedagogico valido per il terzo millennio".

Il libro è certamente interessante, specie per gli educatori giovani e meno giovani, che ancora oggi si impegnano in questo difficile compito, l'educazione, ed a quanti vogliono approfondire la figura del Fondatore.

Don Minozzi e Padre Semeria, non dimentichiamolo, hanno percorso palmo a palmo l'Italia Centro-Meridionale e dalla conoscenza acquisita sul campo hanno potuto dedurre, senza ombra di smentite che il vero problema del mezzogiorno era innanzitutto un "problema educativo, accanto a quello materiale, ma più urgente… creare nuove generazioni bisognava per una vita più umana, elevarla via via a una superiore civiltà".

Mastromarino approfondisce il tema con magistrale capacità e grande larghezza di veduta, allargando il problema a tanti "formatori" anche contemporanei del Padre, ma non solo, ed evidenzia che l'educazione è il vero investimento che la società di oggi deve fare se vuole avere un futuro certo e meno precario di quello di oggi.

Leggere il libro, quindi, per meglio conoscere Padre Giovanni Minozzi, ma anche per ricaricarsi ed approfondire la tematica importantissima dell'educazione e della formazione umana e cristiana. Buona lettura a tutti.

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:05 Pagina 6

PADRE MINOZZI EDUCATORE

Giuseppe Mastromarino

dalla Premessa

La recente conclusione della fase diocesana della causa per la beatificazione di Don Giovanni Minozzi avvenuta in data 25 novembre 2011 in San Giovanni in Laterano e nella sala attigua della Conciliazione rappresenta, ancora oggi, una straordinaria coincidenza e un'occasione propizia per far conoscere la sua opera educativa nella prospettiva pedagogica cristiana di un umanesimo integrale e trascendente, ma anche per fare risaltare l'efficacia della sua scelta e proposta educativa in grado di interpellare, con le sue domande e risposte, anche la società odierna, dove l'educazione ha un posto importante e una rilevanza antropologica e culturale.

Nel testo "Eredità di Don Minozzi tra Fede Carità Cultura Arte e Società", avevo sottolineato la pregnanza e, per così dire, la ipostaticità del problema educativo in funzione della formazione dell'uomo integrale.

Dalla lettura degli scritti di Don Minozzi e su Don Minozzi, dalla testimonianza degli ex-alunni e dalla mia stessa esperienza di ex-alunno di Ofena e di ex-educatore presso l'Istituto "Padre Semeria" di Gioia del Colle, mi è sembrato opportuno rivedere gli aspetti salienti della teoria e prassi educativa minozziana, in rapporto al suo tempo, alla cultura pedagogica realizzata e riflessa, rispetto alle prospettive dell'attualità del suo messaggio pedagogico valido per il terzo millennio.

Negli Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo", nel capitolo terzo, punto 34 riguardante "una storia di santità", si possono leggere dei riferimenti all'opera meritevole dei testimoni, prima che maestri, che hanno avuto un ruolo primario nel campo educativo.

Tra i testimoni si colloca, a pieno titolo, l'azione educativa di Don Giovanni Minozzi tra i poveri, tra i soldati, tra gli orfani e i bi-

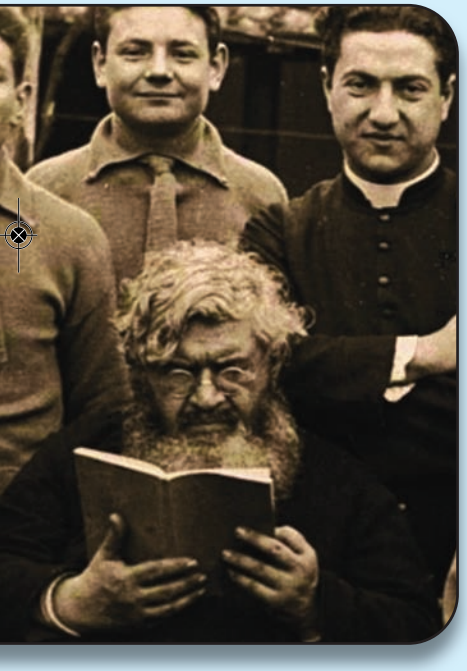
sognosi, illuminata e guidata dalla Fede e dalla Carità.

Questa concreta testimonianza si allinea all'opera caritativa, in Italia, di altri testimoni del '900 come Don Orione (1872-1940), definito "il folle della carità" che sentiva "la musica profondissima della carità", amico "santo" di Don Minozzi e come Don Carlo Gnocchi (1902-1956),

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:05 Pagina 7

noto come "il prete dei mutilatini".

Nel citato testo degli Orientamenti si afferma: "Nella storia della Chiesa in Italia sono presenti e documentate innumerevoli opere e istituzioni formative - scuole, università, centri di formazione professionale, oratori - promosse da diocesi, parrocchie, istituti di vita consacrata e aggregazioni laicali. Molte sono le figure esemplari - tra cui non pochi santi - che hanno fatto dell'impegno educativo la loro missione e hanno dato vita a iniziative singolari, parecchie delle quali mantengono ancora oggi la loro validità e sono un prezioso contributo al bene della società ... Nell'opera dei grandi testimoni dell'educazione cristiana, secondo la genialità e la creatività di ciascuno, troviamo i tratti fondamentali della azione educativa: l'autorevolezza dell'educatore, la centralità della relazione personale, l'educazione come atto di amore, una visione di fede che dà fondamento e orizzonte alla ricerca di senso dei giovani, la formazione integrale della persona, la corresponsabilità per la costruzione del bene comune".



Tutto ciò è palesemente presente nell'opera educativa di Don Minozzi che ha saputo, a suo tempo, accogliere, educare ed accompagnare tantissimi ragazzi orfani, poveri e bisognosi, nel cammino di formazione umana e cristiana.

Questo breve saggio scaturisce dal desiderio di offrire a coloro che già conoscono e, soprattutto, a coloro che non conoscono la luminosa figura di don Giovanni Minozzi, apostolo di educazione e di carità, un quadro di sintesi e di riferimento, per meglio comprendere la cultura e il significato dell'opera educativa minozziana nel suo contesto storico e i riflessi dell'attualità del suo messaggio nel tempo presente.

Ringrazio la Famiglia religiosa dei "Discepoli", il Padre Generale don Antonio Giura e il Vicario Generale don Cesare Faiazza, il Presidente dell'ONPMI don Michele Celiberti.

Ringrazio gli amici Filippo Procino e Cosimo Donvito per il sostegno e l'incoraggiamento nell'impresa e tutti gli altri amici e parenti che hanno condiviso il progetto.

Ringrazio di cuore tutti coloro che mi hanno sostenuto moralmente e quelli che hanno contribuito a livello economico per la realizzazione di questa pubblicazione: l'ing. Nicola Romano con la Tecnova srl di Gioia del Colle, l'Associazione nazionale degli ex alunni con il Presidente Ciro Minucci, gli ex alunni di Ofena, residenti a Torino e a Milano, la Fondazione "Pinuccio Capurso" di Gioia del Colle con il presidente Giuseppe Eramo, il dotto Giovanni Sante Longo, l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia.

Ringrazio tutta la mia famiglia per essermi stata vicino e, in particolare, le mie figlie per il loro prezioso aiuto.

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:05 Pagina 8

L'EDUCAZIONE ATTO DI RESPONSABILITÀ

Giuseppe Mastromarino

"Toccare l'attualità" -dice papa Francesco- "è come lanciare un bollettino di guerra, tanta è la consapevolezza di aver toccato il fondo". La cosiddetta cultura del benessere si è rivelata "una bolla di sapone", un'illusione del futile e del provvisorio che portano alla indifferenza verso gli altri.

Nel nodo problematico della cultura contemporanea vi è anche il problema educativo, il rapporto frantumato tra generazioni, la demotivazione degli adulti, l'offuscamento della dimensione della interiorità e del dialogo e tutto ciò, insieme con la crisi economica, sociale e morale, crea disagio e disorientamento.

La gente sembra addormentata e narcotizzata, mentre si affievolisce sempre più la distinzione tra ciò che è bene e ciò che è male e, con essa, il senso della fratellanza e del bene comune.

Educare non è stato mai facile, soprattutto a cominciare dal "secolo breve", il '900, con la riscoperta della dimensione vitale propria del bambino e dell'adolescente.

La scienza, la tecnologia hanno contribuito a cambiare il modo di vivere e la comunicazione; allora, possiamo pensare che il tempo della educazione sia finito?

Vogliamo continuare sulla strada del baratro?

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:05 Pagina 9

Quando, poi, all'occasione tutti ci lamentiamo della maleducazione galoppante, del dominio incontrastato della violenza, del turpiloquio, della minaccia e dell'offesa come una contropartita alla libidine di una malintesa libertà o in nome degli antichi e nuovi "idola tribus", che, oggi, si presentano con i termini di individualismo, egoismo, soldi, sesso, divertimento ad ogni costo. Senza cadere in falsi moralismi, occorre ritornare alle cose basilari ed essenziali, ritrovare il senso della sobrietà e ricostruire un clima diffuso di umanità, di fratellanza, di stili di vita con regole condivise.

Dobbiamo prendere esempio da don Minozzi e da padre Semeria, fermarci a riflettere sul loro pensiero e sulla loro concreta azione educativa. L'educazione è un dovere, un atto di responsabilità primario dei genitori e, quindi, delle altre agenzie educative.

Semeria, in "Mater divinae Providentiae" e cioè in un capitoletto dal titolo"Assiomi pedagogici", successivamente inserito nel testo "La Famiglia umana e cristiana", ci ricorda che "l'educazione dei figli non è un talismano automaticamente efficace e non è neppure un giocarello illusorio e fatalmente sterile…e per cominciare l'opera educativa non è mai troppo presto".

Inoltre, ci ricorda: *"Genitori la vostra responsabilità educativa è indeclinabile. Non si scarica impunemente sugli altri".*

Perciò l'educazione è un dovere, un imperativo morale dei genitori, un'arte difficile che non deve essere delegata, ma aiutata nel suo svolgimento con la collaborazione della comunità educante.

Per questo Minozzi nei "Principi educativi" insiste nel definire l'educazione "opera sociale", perché "la compiono, devono compierla gli organismi sociali in cui e per cui l'individuo vive: la famiglia, lo Stato, la Chiesa... e nessuno sforzo autoeducativo potrebbe, senza la collaborazione sociale, riuscire ad un risultato organicamente vivo, ad un'educazione unitaria, sana, utile".

L'opera educativa, dice don Minozzi, va perseguita con "intelligenza d'amore" nella famiglia, nella Chiesa, nelle varie relazioni sociali. Da qui scaturisce "la responsabilità enorme dell'esempio che l'educatore deve dare nell'intera sua vita".

Occorre superare il senso di ripiegamento su di sé, la fuga, il vuoto che affligge la società e i giovani ed agire, invece, in termini di impegno solidale, di inclusione e di incontro, non cercando alibi, ma assumendosi le proprie responsabilità verso se stessi e verso gli altri.

Il richiamo pedagogico minozziano si incentra su termini vitali: vita-morte, dolore-gioia, giustizia-ingiustizia, onestà-disonestà e, poi, ordine, dominio di sé, rispetto del creato, obbedienza, disciplina, regole, formazione del carattere e della volontà, spirito di sacrificio, ottimismo, importanza del lavoro, educazione religiosa ecc., nella forte convinzione che l'educazione non è didattica, non è precettistica, ma è vita che si apprende e si interiorizza soprattutto attraverso l'esempio e la coerenza, il dialogo e la collaborazione tra famiglia, scuola, chiesa e luoghi di appartenenza.

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:05 Pagina 10

La parola di Papa Francesco

CONVERSIONE

a cura di Don Savino D'Amelio, DF

Noi non possiamo pensare la vita cristiana fuori da questa strada. Sempre c'è questo cammino che Lui ha fatto per primo: il cammino dell'umiltà, il cammino anche dell'umiliazione, di annientare se stesso, e poi risorgere. Ma, questa è la strada. Lo stile cristiano, senza croce non è cristiano, e se la croce è una croce senza Gesù, non è cristiana. Lo stile cristiano prende la croce con Gesù e va avanti. Non senza croce, non senza Gesù".

Tutti noi abbiamo bisogno di migliorare, di cambiare in meglio. Abbiamo bisogno di uscire dalle abitudini stanche e dalla pigra assuefazione al male che ci insidia, di non abituarci alle situazioni di degrado e di miseria che incontriamo camminando per le strade delle nostre città e dei nostri paesi. C'è il rischio di accettare passivamente certi comportamenti e di non stupirci di fronte alle tristi realtà che ci circondano. Ci abituiamo alla violenza, come se fosse una notizia quotidiana scontata; ci abituiamo a fratelli e sorelle che dormono per strada, che non hanno un tetto per ripararsi. Ci abituiamo ai profughi in cerca di libertà e dignità, che non vengono accolti come si dovrebbe".

Ci abituiamo a vivere in una società che pretende di fare a meno di Dio, nella quale i genitori non insegnano più ai figli a pregare né a farsi il segno della croce".

Questo mondo sempre più artificiale ci fa vivere in una cultura del "fare", de "l'utile", dove

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:06 Pagina 11

senza accorgercene escludiamo Dio dal nostro orizzonte. Ma anche escludiamo l'orizzonte stesso!

Quando io guardo nel piccolo ambiente quotidiano alcune lotte di potere per occupare spazi, io penso: questa gente gioca a Dio Creatore. Ancora non si sono accorti che non sono Dio.

Tre miserie che nel mondo non sono mai mancate: il non avere niente - o averne troppo poco - per vivere con dignità in mezzo agli altri, l'avere un cuore e una mente bruciati da una qualche schiavitù, oppure avere le mani anche piene di beni ma vuota l'anima, che non sa credere in niente perché niente vale la pena. E dall'altra parte, l'*antidoto*: il Vangelo.

La miseria, non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza".

"Il prete è chiamato a imparare ad avere un cuore che si commuove. I preti - mi permetto la parola - 'asettici' quelli 'di laboratorio', tutto pulito, tutto bello, non aiutano la Chiesa! La Chiesa oggi possiamo pensarla come un 'ospedale da campo'.

C'è bisogno di curare le ferite, tante ferite! Tante ferite! C'è tanta gente ferita, dai problemi materiali, dagli scandali, anche nella Chiesa... Gente ferita dalle illusioni del mondo… Noi preti dobbiamo essere lì, vicino a questa gente. Misericordia significa prima di tutto curare le ferite.

La vera misericordia si fa carico della persona, la ascolta attentamente, si accosta con rispetto e con verità alla sua situazione, e la accompagna nel cammino della riconciliazione. E questo è faticoso! Sì, certamente! Il sacerdote veramente misericordioso si comporta come il Buon Samaritano… ma perché lo fa? Perché il suo cuore è capace di compassione, è il cuore di Cristo!".

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:06 Pagina 12

ESORTAZIONE APOSTOLICA
EVANGELII GAUDIUM (5)

Michele Giovanni Leone

Nello scorso numero abbiamo letto una parte del primo capitolo del documento pontificio riguardante la necessità che la Chiesa si trasformi veramente in Chiesa Missionaria, sempre pronta ad aprirsi e ad uscire da se stessa per porsi al "Servizio" degli altri sia con il "Verbo" sia con la carità.

Facciamo un altro piccolo passo avanti nella conoscenza del pensiero di Papa Francesco. Il Santo Padre vede come necessario, anzi indispensabile, "**Un improrogabile rinnovamento ecclesiale"** e ci dice:

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, « ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale ».

Il Santo Padre, insomma, vuole che si

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:06 Pagina 13

apra senza paura verso la missione per cui è nata: "Evangelizare pauperibus" e che diventi necessariamente più missionaria.

Per poter far questo nel mondo attuale esistono tutta una serie di strutture nate essenzialmente per l'evangelizzazione. Fra queste strutture esteriori una di primo piano e di primo ed immediato interesse è certamente la Parrocchia che assieme alle "*altre istituzioni ecclesiali, comunità di base e piccole comunità, movimenti e altre forme di associazione, sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori*".

Ma "non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie ».

Insomma deve essere il "cuore" pulsante dell'evangelizzazione nel nostro mondo attuale.

"Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione".

Tutte le attività di evangelizzazione e di carità devono avere il suo perno ed il suo riferimento nella Parrocchia.

"Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione".

Le altre forme ecclesiali associate, pur nella loro autonomia e particolarità è bene e "*molto salutare che non perdano il contatto con questa realtà tanto ricca della parrocchia del luogo, e che si integrino con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare. Questa integrazione eviterà che rimangano solo con una parte del Vangelo e della Chiesa, o che si trasformino in nomadi senza radici".*

Ma la Parrocchia è una porzione della "Chiesa particolare" che fa riferimento al suo Vescovo.

La Chiesa locale "*è il soggetto dell'evangelizzazione, in quanto è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa « è veramente presente e opera di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica ». È incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale".*

D'altro canto il Vescovo è il riferimento primario ed ecclesiale a livello territoriale e con la sua azione e la sua figura di Pastore deve necessariamente essere la guida e fare da sprone per l'annuncio e la carità.

"Il Vescovo deve sempre favorire la comu-

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:06 Pagina 14

nione missionaria nella sua Chiesa diocesana perseguendo l'ideale delle prime comunità cristiane, nelle quali i credenti avevano un cuore solo e un'anima sola (cfr At 4,32). Perciò, a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte starà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e - soprattutto - perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade. Nella sua missione di favorire una comunione dinamica, aperta e missionaria, dovrà stimolare e ricercare la maturazione degli organismi di partecipazione proposti dal Codice di diritto canonico e di altre forme di dialogo pastorale, con il desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni, sempre pronti a fargli i complimenti. Ma l'obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti".

Papa Francesco, però, non si esclude da questo discorso, anzi si coinvolge in pieno ed aggiunge:

"*Dal momento che sono chiamato a vivere quanto chiedo agli altri, devo anche pensare a una conversione del papato. A me spetta, come Vescovo di Roma, rimanere aperto ai suggerimenti orientati ad un esercizio del mio ministero che lo renda più fedele al significato che Gesù Cristo intese dargli e alle necessità attuali dell'evangelizzazione. Il Papa Giovanni Paolo II chiese di essere aiutato a trovare «una forma di esercizio del primato che, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, si apra ad una situazione nuova». Siamo avanzati poco in questo senso.*

Anche il papato e le strutture centrali della Chiesa universale hanno bisogno di ascoltare l'appello ad una conversione pastorale.

Il Concilio Vaticano II ha affermato che, in modo analogo alle antiche Chiese patriarcali, le Conferenze episcopali possono « portare un molteplice e fecondo contributo, acciocché il senso di collegialità si realizzi concretamente ». Ma questo auspicio non si è pienamente realizzato, perché ancora non si è esplicitato sufficientemente uno statuto delle Conferenze episcopali che le concepisca come soggetti di attribuzioni concrete, includendo anche qualche autentica autorità dottrinale. Un'eccessiva centralizzazione, anziché aiutare, complica la vita della Chiesa e la sua dinamica missionaria. La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così".

Il Santo Padre conclude questo capitolo con una grande esortazione aperta a tutti, nessuno escluso, e ci dice chiaramente:

Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. ***Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale".***

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:06 Pagina 15

BEATI GLI OPERATORI DI PACE, PERCHÉ SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO

Questa beatitudine sembra una ripetizione della terza che riguarda i miti. In effetti le somiglia molto ma è differente nella sostanza. Infatti se è vero che i miti e gli operatori di pace viaggiano sullo stesso piano, è nel rapporto che cambia la sostanza. Nella prima il rapporto è orizzontale, con gli uomini, nella seconda è verticale, con Dio. La sostanza di quest'ultima è la figliolanza divina.

Allora vediamo cosa vuol dire essere operatori di pace e qual è il rapporto filiale con Dio.

Gli operatori di pace sono coloro che fanno di tutto per dirimere le contese nelle quali sono coinvolti, ma anche in quelle nelle quali non lo sono. Essi si attivano per trovare il lato buono della contesa e cercano di sminuire gli attriti e trovare le condizioni di concordanza tra le parti. Sono pronti a sopportare anche il peso della vertenza purché questo giovi alla pace. Gli operatori di pace sono coloro che attuano alla perfezione la carità. Se proviamo a rileggere l'elogio che ne fa san Paolo nella prima lettera ai Corinzi al capitolo 13 ci accorgiamo quanto essa sia importante per la creazione della pace… *La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine (1Cor 13, 4-8)*

A prima vista sembrerebbe che la pace dipenda dalla buona volontà degli uomini. Non è così. L'uomo per sua natura non è capace di essere pacifico. Da esso nascono le cose più abbiette che si possano immaginare. Gesù ce lo insegna nel vangelo… *ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende immondo l'uomo. Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. (Mt 15, 18-19)*

I Romani dicevano: *si vis pacem, para bellum* = se vuoi la pace prepara la guerra. Ricaviamo questo proverbio da autori come Cornelio Nepote in *(Epaminonda 5)* e Cicerone *(7a Filippica)*. Il concetto umano di pace nasce dalla paura. L'uomo che vuole la pace deve impaurire l'avversario facendogli credere di essere pronto alla guerra e magari, anche più forte di lui. Questo concetto lo troviamo anche nel salmo127

Come frecce in mano a un eroe
sono i figli della giovinezza.
Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non resterà confuso quando verrà a trattare
alla porta con i propri nemici. (Sal 127 ,4-5)

Insomma: quanto sei più forte e quanta più paura incuti ai tuoi avversari, tanto più avrai la pace. La pace però non può essere solo l'assenza di guerra. Il filosofo ebreo Baruch Spinoza affermava: <*la pace non è assenza di guerra soltanto, è una virtù uno stato d'animo che dispone alla benevolenza, alla fiducia, alla giustizia.*> in effetti quale pace sarebbe quella che ti tiene in ansia pensando che da un momento all'altro il nemico potrebbe attaccarti? Recentemente la nostra storia ce ne ha fornito un esempio eclatante. Mi riferisco alla cosiddetta "guerra fredda" quella che ha tenuto in bilico il mondo da un conflitto nucleare tra "est ed ovest" che, non essendo combattuta, avrebbe potuto scoppiare da un giorno all'altro. E si è perpetrata per molti decenni fino a quando i governanti del mondo hanno capito che quella non era "la Pace". Allora si sono incontrati ed hanno stabilito, ricorrendo ad accordi su un "certo disarmo" congiunto per poter vivere in pace senza ansie né paure.

Con il Natale gli angeli annunciano al mondo: *«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».* (Lc 2,14) è Gesù che porta la Pace, quella pace che Dio voleva che regnasse nel mondo, e che aveva annunciato con i suoi profeti… *(Is 9,5), (Is 2,4), (Zc 9,10)*

Colui che possiede la Pace ed è il solo che può darla è Gesù… *Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi (Gv 14,27)*

Da quanto detto è facile capire che la Pace è un dono di Dio e che solo lui può darla e quindi noi non dobbiamo fare altro che chiederla e ricercarla ed Egli la darà ai suoi figli che operano cercando di costruire il Regno di Dio che è fondato sulla pace come dice San Paolo… *Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14,17)*

Il compito che Dio ha dato agli uomini è quello di costruire un mondo di pace dove tutti gli uomini siano uguali e dove non ci sono differenze né di razza, né di religione, né di censo, né di appartenenza… *Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. (Gal 3, 28)*

Questo compito appartiene a tutti coloro che sono figli di Dio, questa è la sostanza di questa beatitudine, e noi cristiani siamo figli di Dio come dice Giovanni nel suo Vangelo …

A quanti però l'hanno accolto,
ha dato potere di diventare figli di Dio (Gv 1,12)

Questa beatitudine coinvolge tutti i battezzati che, essendo figli di Dio, si debbono impegnare per costruire un mondo di pace, appianare tutte le contese, trovare il modo di comprendere i contendenti e di trovare le soluzioni più giuste senza chiedere per questo compensi, perché è la pace la giusta remunerazione degli operatori di pace.

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:06 Pagina 16

UN CAMMINO SERENO

don Fernando Di Stasio

Siamo alla solenne festa di nozze in Cana di Galilea (Gv 2, 1-12), resa più bella e gioconda dalla presenza di Gesù e degli apostoli, e da quella di Maria, la madre che a tutto pensa premurosa e tenera come un'arpa melodiosa dalle cento corde che non si stancano di effondere serenità e gioia.

Una festa la quale si fa triste, che si va lentamente spegnendo perché viene a mancare il vino, il re della tavola.

E' come l'immagine della nostra vita che facilmente si rabbuia e rattrista dopo pause di soddisfazioni e gioie.

E' la noia che molte volte ci avvince come la bruma di un mattino d'autunno, la parabola di un cristianesimo e di una vita di Gesù vissuti non in profondità.

Maria si accorge, corre al riparo, aggiusta il disagio che si sarebbe creato.

Ella anticipa l'ora del Figlio e da lui ottiene il primo prodigio, il primo segno della sua divinità.

Solo Gesù può spezzare il muro della tristezza, del buio, dell'isolamento.

Appare qui il maestro di tavola che si lamenta perché il vino buono e squisito è stato conservato per la fine e non è stato servito sin dall'inizio del banchetto.

Costui, come tanti altri, è il simbolo di coloro che non sanno attendere l'ora di Dio, è l'immagine di quelli che nella vita hanno sempre fretta. E' il rappresentante di coloro che si sentono soddisfatti subito, senza sapere che la gioia viene dopo la sofferenza, che il vino buono si gusta dopo piccole o grandi ubbidienze, dopo i piccoli o grandi gesti di solidarietà e amore.

Così è pure la traiettoria della nostra esistenza che spesso ci riserva amarezze e disagi, ma che in seguito ci schiuderà, dopo le tenebre del Calvario, la vera felicità e la vera pace. Si ha il preludio su questa terra, le avvisaglie delle prime gemme, la fragranza tenue dei primi fiori che poi si apriranno per la gioia senza fine.

Il piacere immediato, la facile euforia, la bellezza fugace ci lasciano l'amaro in bocca perché non hanno consistenza e perché la casa non è ferma sulla roccia e i primi dissapori rovinano tutto con la delusione che ci avvilisce.

Spesso incrociamo cristiani noiosi, appesantiti, annoiati, eppure dovremmo ricordare che nemmeno la notte più tenebrosa può impedire il sorgere del sole e che anche un semplice raggio di luna può scivolare sulle onde e farle scintillare tra atomi di luce.

E che il Signore e la Vergine non si stancano di aspettarci e che non si meravigliano dei nostri ritardi.

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:06 Pagina 17

DONNA. QUALE POSTO NELLA CHIESA?

Luciano Verdone

Se c'è una cultura che ha rivoluzionato alla radice la visione della donna, questa è il Cristianesimo. Da quando al centro del mondo è stata posta l'icona della donna col bambino in braccio, è stata scardinata, almeno in potenza, la maschilità come assoluto ontologico. Da quando Paolo scrisse che non c'è più né uomo né donna perché siamo una cosa sola in Cristo (Galati 3,27-28), è stato gettato nei solchi della storia un seme di parità sostanziale fra i sessi che, alla fine, è sfociato nelle rivoluzioni egualitarie del Settecento ed in quella femminista del Novecento. E' vero. Bisognerà attendere il Vaticano II, afferma, per sentir proclamare, a chiare lettere, che ogni discriminazione, compresa quella fra i sessi, è contraria al disegno di Dio. E' vero, ancora oggi, nella cultura mondiale, civile o religiosa, prevale l'atteggiamento della subordinazione della donna all'uomo per cui, l'identità femminile si definisce solo in base al sesso opposto ("*La donna come essere relativo" o come "Secondo sesso",* scrive Simone de Beauvoir). Anche se, talvolta, negli stereotipi della società complessa, emerge l'atteggiamento opposto, carrieristico e seduttivo, in cui la donna si pone al di sopra del maschio. La colpa, tuttavia, non è solo dei maschi. Sono soprattutto le donne a trasmettere, in modo acritico, il modello *della subordinazione femminile: "Le donne assumono, a volte,* scrive Simone de Beauvoir *atteggiamenti di complicità con il potere maschile che opprime e che ragiona in modo gerarchico".*

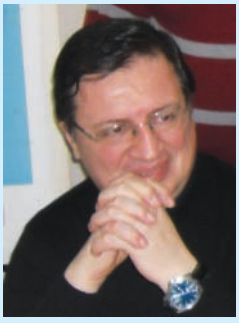
Per quanto riguarda la Chiesa, poi, la storia c'insegna che ogni volta in cui il progresso registra sviluppi di portata eccezionale, la Chiesa è costretta, prima o poi, ad adeguarsi. Non ci vuole molto, allora, a capire che il Cattolicesimo dovrà, nel breve, rivedere le proprie posizioni sul ruolo della donna nella Chiesa. Il Concilio ha aperto un porta parlando di "genio femminile". Il Concilio, però, come affermava Giovanni XXIII, è come un'aurora. Le aurore sono fragili: annunciano il giorno, ma corrono il rischio di essere sopraffatte dalle nubi. Siamo noi a doverne fare una potenza in grado di orientare il cammino. La Chiesa, infatti, è stato detto, non è solo nostra madre ma anche nostra figlia. Va stimolata a crescere.

E' già accaduto in passato. Quando, negli Atti degli Apostoli, esplode lo scontro fra chi considera il Cristianesimo come un'appendice dell'ebraismo e chi, invece, è favorevole all'apertura verso i pagani, sono i secondi a rappresentare il futuro, la volontà del Maestro. Potremmo dire oggi la stessa cosa sulla posizione della donna nella Chiesa? Da che parte è il futuro, da che parte è la saggezza storica? In ogni caso, mai dalla parte di quei preti che continuano a manifestare un becero misogenismo che allontana, in blocco, la gente.

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:06 Pagina 18

NOTE A MARGINE DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI PADRE SEMERIA

INTERVISTA AL POSTULATORE PADRE REGAZZONI



- Il prossimo 30 ottobre si compiranno i 30 anni dell'avvio della Causa di Beatificazione del nostro venerato Padre Semeria: a che punto è l'inchiesta? Quali tempi si prevedono per la conclusione della chiusura della fase Diocesana?

Il processo canonico nella sua fase diocesana, presso la Curia arcivescovile di Genova, dal 1982. Mancano solo 2 relazioni, che sono fondamentali ai fini dell'indagine storica, relativi ai documenti d'archivio. La ricerca deve essere la più completa possibile ed è necessario il parere di 2 periti storici per poter chiudere questa prima fase. Purtroppo, i periti nominati in precedenza, sono entrambi morti senza lasciare alcuna relazione; e si spera che gli attuali periti possano compiere l'indagine entro breve tempo, anche se ormai sono più di 3 anni che sono stati nominati. I loro impegni sono numerosi, e quindi le cose vanno un po' a rilento. C'è anche da dire che ogni tanto emergono nuovi documenti e l'acquisizione più recente è stata un numero di documenti piuttosto nutrito, che - guarda caso - riguarda il periodo più critico della vita di padre Semeria: il modernismo e l'esilio. Erano custoditi da un ex-Padre Barnabita morto di recente e siamo riusciti a rientrarne in possesso: anche questo nucleo di documenti deve essere ben ponderato e valutato, al fine del buon proseguimento della causa e credo che i tempi si allunghino anche per questo motivo. Non si possono fare le cose in maniera sbrigativa, perché la Congregazione per la Causa dei Santi interverrebbe a chiedere ulteriori chiarimenti e rimetterebbe in moto il meccanismo della ricerca e dell'esame di nuovi documenti. Meglio essere prudenti adesso, per portare a buon fine la prima fase del processo. Tra l'altro, tra gli inediti che ogni tanto emergono da chissà quale volume della memoria, vi sono anche brani di corrispondenze che provengono da parte di privati, o di associazioni. Soprattutto la parte dell'Epistolario con don Minozzi, è quella che ha creato i maggiori problemi, perché se la scrittura di padre Semeria nella fase della giovinezza era abbastanza chiara, nella parte più dura e conclusiva della sua vita, si fa più difficile da decifrare, per essere piuttosto affrettata e frammentata.

In effetti, un altro fattore di rallentamento del processo genovese, strettamente legato al precedente, è stato proprio la trascrizione di tutto l'Epistolario, che è durata quasi 10 anni, per la grande quantità di lettere recuperate da più parti, che risentono non solo della difficile scrittura del padre sopra accennata, ma anche della variegata tipologia dei luoghi dove lo faceva! Teniamo presente, che il Padre scriveva mentre era in viaggio in treno, in macchina e nelle stazioni: sappiamo infatti che Padre Semeria si trovava a predicare anche 7 volte al giorno in luoghi completamente diversi; e dunque, non solo togliendo spazio al riposo personale, ma anche alla possibilità di scrivere con comodo. Scriveva talvolta sui risvolti delle let-

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:06 Pagina 19

tere e questo fa capire quanto sia grande la difficoltà di leggere la sua scrittura e di interpretare gli scritti del Padre. Fortunatamente, la trascrizione dell'Epistolario ha potuto godere della paziente opera di alcuni collaboratori, che hanno avuto il coraggio di condurre a termine il loro compito con pazienza certosina; e qui dobbiamo rendere il giusto tributo e ringraziamento a Padre Giovanni Zoia, morto a gennaio del corrente anno 2014 e che era forse uno dei pochissimi barnabiti in grado di leggere la scrittura del Padre, consentendo così l'esame degli inediti, conclusosi con un giudizio positivo.

- Quali le novità e le curiosità emerse durante i lavori? Sono stati riferiti miracoli o grazie attribuiti all'intercessione di Padre Semeria?

Ogni tanto sembra emergere qualche grazia o qualche possibile miracolo, ma finora purtroppo non c'è stata un'attribuzione certa, per cui non si è potuto procedere all'apertura di un Processo Canonico per il suo riconoscimento. La Chiesa per altro in questi ultimi tempi ha snellito le procedure, consentendo di condurle in parallelo al processo per il riconoscimento dell'eroicità delle virtù; ma con il "rischio" di arrivare prima a finire il processo sul miracolo, che quello sull'eroicità delle virtù; e quindi bisogna procedere con attenzione, per evitare l'accavallarsi delle cose.

- Un ruolo determinante gioca il Modernismo nella complessa e profetica vicenda del nostro Servo di Dio: quanto questa commissione ha influenzato la prosecuzione della causa?

Senza dubbio il modernismo è stato un evento che ha condizionato parecchio la vita di non pochi sacerdoti; ma dobbiamo anche considerare che l'indagine per capire chi fosse modernista o meno, era spesso condotta con modalità talora discutibili. Per cui l'estrapolazione di frasi da una predica, o da uno scritto, prese a sé potevano in certo qual modo far ritenere che il soggetto sotto esame potesse avere delle simpatie moderniste; mentre rilette nel loro contesto, le stesse frasi potevano ritenersi innocue.

Padre Semeria ha sofferto parecchio a causa di questi sospetti, ha subito l'esilio e la pressione psicologica è stata certamente forte. Tuttavia, mi pare che le abbia superate egregiamente con la grazia di Dio. Ciò sembra emergere da vari documenti e da studi che sono stati condotti di recente; e questo ci fa ben sperare per il buon prosieguo della causa, ma non possiamo trarre nessuna conclusione, perché non possiamo anticipare il giudizio della Chiesa. Credo però che il periodo del modernismo, anche attraverso queste sofferenze, possa e debba essere meglio studiato; anche perché certe prese di posizione da parte di Padre Semeria possono essere collocate in un contesto in certo qual modo profetico, visto che le ritroviamo nel Concilio Vaticano II, o addirittura superate dal Concilio Vaticano II. Possiamo ritenere che il contributo del Padre, non solo a livello culturale, abbia rivestito e continui a rivestire nel suo piccolo una certa importanza. Se il modernismo ha interrotto un cammino culturale foriero di ricchi frutti, ha aperto però a Padre Semeria un campo che, per quanto assai più ampio e faticoso, è stato assai più ricco di frutti: quello della carità.

(continua)

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:06 Pagina 20

TUTTO E' NATO DA UN SI' / 3

Maurizio Alesso

Ed ecco a questo punto il Miracolo operato da Dio per intercessione di Giovanni Paolo II.

Lo scorso anno siamo stati tutti in Italia, ci è stato pagato il viaggio aereo da alcuni amici. E cosí, oltre ad aver partecipato alla festa della Vita della Comunitá Cenacolo, siamo andati a Roma sulla tomba di Giovanni Paolo II per ringraziarlo. Oltre avergli chiesto sovente protezione, intercessione, forza e sapienza, lo consideriamo il nostro "Papa" perché ci ha accompagnato dall´inizio; é durante il suo papato che mi sono convertito, ho cambiato completamente vita, sono entrato nella Comunitá Cenacolo, ho conosciuto la meravigliosa Sposa con la quale condivido questa incredibile "avventura"...insomma penso che anche noi facciamo parte dei milioni di giovani che siamo stati letteralmente accompagnati per mano dal Santo Padre nel cammino di Fede.

Quando siamo risaliti sul Pullman per far ritorno a casa abbiamo chiesto ai nostri meravigliosi figlioli che cosa avessero chiesto in dono a Giovanni Paolo II, ebbene, dato che sono 12 maschi, TUTTI loro avevano chiesto il dono di una sorellina!!! Premetto che in questi anni avevamo fatto delle visite sia in Italia che in Brasile in seguito ai quattro aborti spontanei avvenuti, abbiamo cosí scoperto che probabilmente i bambini andati in cielo erano tutti di sesso femminile, in quanto il problema immunitario di Paola faceva sí che soltanto le bambine non riuscivano a svilupparsi nel suo grembo. Quindi era stato diagnosticato dai medici che era "impossibile" per Paola portare avanti una gravidanza di una bambina.

Ma per Dio, noi lo sappiamo bene, NULLA é impossibile!

Dio ascolta sempre la Preghiera dei bambini e così, il 2 aprile di quest' anno (giorno in cui Giovanni Paolo II è andato in cielo) è nata Maria Chiara Luce! La nostra prima bambina, accompagnata per tutta la gravidanza dall'immagine di Giovanni Paolo attaccata al pancione di Paola e dalle preghiere semplici, ma preziose dei suoi 12 fratellini.

Noi viviamo da 18 anni in Brasile con 80 bambini di strada, bambini abbandonati, maltrattati, violentati.... alcuni giorni fa abbiamo accolto una bimba di due giorni di vita, l´abbiamo chiamata Letitia... negli ultimi tempi abbiamo accolto tanti bambini appena nati... la mamma da alla luce il bimbo e lo abbandona in ospedale... questa é la realtà del Brasile, magari non é la stessa che appare sui giornali internazionali.

Tanti bambini che si affezionano, che cambiano vita, mentalitá, grazie all'incontro con la comunitá.

Insomma si capisce che noi a questo punto non possiamo far altro che ringraziare, ringraziare e ringraziare, nient'altro... ogni tanto la mattina quando vado in cappella, mi inginocchio davanti a Gesú e comincio a chiedere... chiedere...e poi mi dico, ma Maurizio stai zitto!!! cosa vuoi chiedere?? Ringrazia e basta. Ringrazia e stai zitto. Grazie.

Il Signore continua a benedirci! Ad amarci. Ad aiutarci. Ogni tanto penso che è nato tutto da quel piccolo sì, pronunciato anni fa con paura, con insicurezza... con povertà. Quante cose belle Dio può fare con il nostro semplice, povero, ma importantissimo Sì. Un grande grazie speciale a Dio, a Maria e al nostro Papa Giovanni Paolo II. Maurizio Paola, i 12 apostoli e Maria Chiara Luce.

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:06 Pagina 21

ATEISMO MODERNO E PENSIERO CRISTIANO

Giovanni Ciancia

Paradossalmente il pensiero cristiano dovrebbe essere grato all'ateismo moderno in quanto, tra le altre cose,ha messo in luce un qualcosa che nessuno dei pensatori cristiani aveva messo in luce, forse solo San Tommaso d'Aquino.

Con l'ateismo moderno si riesce a comprendere che l'affermazione o la negazione di Dio non è il risultato di un procedimento logico,di un ragionamento, ma è l'esito, la risultante di un preciso tipo di cominciamento. Il cominciamento del pensiero.

Se alla base dell'itinerario speculativo e spirituale c'è un cominciamento realista che afferma la priorità dell'essere sul pensiero per cui è l'essere la norma, il fondamento della verità, in tal caso, certamente, si va verso l'affermazione dell'esistenza di Dio. Perchè è la realtà metafisica dell'altro che ha bisogno di una fondazione metafisica che mi proietta verso l'Assoluto.

Se, al contrario, il cominciamento del pensiero,il rapporto essere-pensiero, si determina in senso immanentista, per cui si afferma la priorità e l'emergenza del pensiero sull'essere e quindi ad essere normativo non è più l'essere ma il pensiero,allora a Dio non si arriva per nessuna ragione. E se vorrò forzare il logico svolgimento di questo tipo di cominciamento quel Dio sarà un Dio surrettizio come succede al pensiero moderno, come è il Dio di Cartesio e di Spinoza. Già Tommaso d'Aquino parla di scelta libera e parte dallo stesso piano dell'uomo razionale, prescindendo da qualsiasi Rivelazione. Ritiene che si tratta di stabilire se l'uomo di fronte all'esperienza della realtà debba accettare come fatto ultimo dell'esperienza, come orizzonte ultimo del pensiero, il divenire delle cose, degli eventi, della realtà del mondo nella sua finitezza senza questionarle, senza problematizzarla oppure se l'uomo debba, al contrario, problematizzare il contenuto della sua esperienza.

In questa prospettiva sono possibili le due scelte in quanto il tutto dipende da una scelta di libertà. Ma nella prima prospettiva, dice Tommaso d'Aquino, succede che l'uomo crede di essere libero, si illude di essere libero. In realtà è prigioniero di un dogma peggiore, cioè il dogma della finitezza e nel momento in cui si rifiuta di problematizzare la sua finitezza, l'assume come dogma, come realtà inquestionabile.

Per Tommaso d'Aquino infatti l'affermazione dell'esistenza di Dio suppone questo: l'esperienza della contingenza dell'essere. La contingenza mette tutto in questione, spezza ogni ovvietà, perché la contingenza vuole dire questo: che ciò che esiste potrebbe anche non esistere e non c'è nessuna ragione per cui debba necessariamente esistere. Allora, l'esistenza stessa delle cose porta in sé l'esigenza di un trascendimento, di un fondamento della contingenza dell'essere. E dalla meraviglia, scaturita dalla constatazione che le cose, gli uomini esistono, nasce la metafisica e la teoria della creazione dal nulla (creatio ex nihilo).

IL FATTO DEL MESE

Per noi dell'Opera, marzo capitalizza tutta la sua attenzione su Padre Semeria che con la sua rude barba e gli occhi di fanciullino, ma ancor più con la sua parola suadente e colta, conquista piccoli e grandi, accendendoci agli alti ideali dell'amore evangelico e di quello della patria.

Riportiamo di seguito le cronache delle giornate a lui dedicate nei luoghi simbolo della sua vita e della sua morte.

da Monterosso al Mare

Ricca di evocazioni è stata quest'anno la commemorazione, a Monterosso al Mare, dell'83° di Padre Semeria, che ha visto la partecipazione di Ex Alunni ed Amici venuti da Roma, Torino, Milano, Amatrice, Treviso, Como, Pisa e Rimini.

Momento culminante è stato proprio l'avvio con l'Ordinazione Diaconale, dei Discepoli: Michelin e Norbert, presieduta dal Vescovo di La Spezia Mons. Ernesto Luigi Palletti, tenutasi nella Chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Battista. Toccante il rito, solenne e pacato, sia per i due giovani diaconi, che per i numerosi Ex Alunni accorsi da tutto il centro nord. L'emozione era tanta perché la Famiglia dei Discepoli, dopo le cerimonie dello scorso febbraio, presenziate dal Superiore Generale don Antonio in Perù, sta rifiorendo anche in Italia dopo un arido inverno. Ci sono ancora giovani generosi pronti a mettersi al seguito del Maestro divino, lanciandosi nell'avventura stupenda dell'amore di Dio e del prossimo. (Al riguardo, invitiamo giovani desiderosi a far esperienza di vita religiosa nelle Case dell'Opera Nazionale e della Famiglia dei Discepoli). Alla liturgia erano presenti, con il Padre Superiore, il Preposito Generale dei Barnabiti P. Fran-

Mons. Palletti con i neo Diaconi

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:06 Pagina 23

cisco, il Segretario Generale don Cesare, don Antonio Carozza, don Francesco Bracciani, don Savino D'Amelio, don Sasi, don Mario Perinetti, il cappuccino P. Renato, e un padre barnabita di Milano. Sua Eccellenza, prendendo spunto dalla liturgia della Parola incentrata sulla Trasfigurazione di Gesù ha esortato i novelli diaconi a non sentirsi tanto servi quanto discepoli di Gesù facendo della sua Parola l'oggetto del loro amore e del loro ministero, conformandosi sempre più ad essa che sola rende liberi.

Ai sommessi e dolci canti del coro parrocchiale ha fatto seguito nel dopo cena un bel concerto del gruppo musicale ENSEMBLE ARS ANTIQUA, specializzato nell'esecuzione di musiche e canti gregoriani, premedievali e fino al Quattrocento.

La commemorazione vera e propria di Padre Giovanni Semeria si è tenuta domenica mattina, all'Istituto che ne custodisce le venerate spoglie, con una partecipata Santa Messa presieduta dal Vescovo ausiliare dell'Aquila, Mons. Giovanni D'Ercole, che ha più volte accostato l'operato semeriano ai messaggi dell'attuale Pontefice, Papa Francesco, riconoscendolo anticipatore del Concilio Vaticano II in tempi di fermento spirituale che in lui trovano un epigono di ortodossia, in un amore fedele a Dio, alla Chiesa e agli uomini suoi contemporanei.

La Santa Messa e stata seguita dall'alza-

Breve Profilo Formativo dei Neo Diaconi

Jean Norbert RANDRIATANTELISON è nato il 22 maggio 1978 ad Ambositra Madagascar,

Nel 2003 è iniziata la sua avventura vocazionale, entrando nel pre-seminario della Congregazione Orionina. Passato nel gruppo studenti delle suore Ancelle della Visitazione, in vista della fondazione del ramo maschile della loro Congregazione, ha intrapreso lo studio della filosofia e della teologia all'Istituto Cattolico del Madagascar (ICM).

Per continuare la sua esperienza vocazionale il 20 novembre 2006 è giunto in Italia.

Il 15 agosto 2008, essendosi interrotto il cammino nella Comunità della Visitazione, ha chiesto di entrare nella Famiglia dei Discepoli dove il 26 settembre 2010 ha emesso la prima professione e il 26 settembre 2013 la professione perpetua.

Il 15 agosto 2012 ha ricevuto il ministero del Lettorato e l'anno successivo il ministero dell'Accolitato.

Michelin AVISOA è nato ad Ambanja (Madagascar) il 23 Marzo 1979.

A 18 anni inizia la sua prima formazione nel Seminario Minore di Ambanja. Dopo cinque anni di esperienze (preghiera-studio-lavoro), ha capito che seguendo Cristo lo chiamava alla vita religiosa. Per questo, nell'anno 2002 è entrato nell'Associazione Clericale "Apostoli della Visitazione", studiando filosofia e teologia all'Università Cattolica del Madagascar.

Nel novembre 2006 è arrivato in Italia per continuare i suoi studi e la formazione religiosa. Come ed insieme a Jean Nobert, nell'agosto 2008 è entrato nella Famiglia dei Discepoli per l'esperienza vocazionale, continuando lo studio della Teologia alla Pontificia Università Urbaniana di Roma ove ha conseguito il Baccellierato nel 2011.

Il 26 Settembre 2010 ha emesso la prima Professione religiosa e tre anni dopo quella perpetua.

Attualmente sta frequentando il Corso di Licenza in Diritto Canonico.

E' stato istituito Lettore e Accolito.

Mons. D'Ercole con P. Francisco

bandiera, presenziata dal Generale delle Fiamme Gialle, l'ex alunno Benedetto Elpini.

Al Prof. Annibale Zambarbieri, con la verve che lo rende piacevole oratore, è stata assegnata l'interessante relazione: "La proposta e l'impegno sociale di Padre Semeria nel travaglio socio-religioso-culturale del suo tempo". Con citazioni e riferimenti di indubbio interesse e condiviso riconoscimento ha intrattenuto l'uditorio facendoci percepire come tanto ci sia ancora da studiare e tirar fuori dal multiforme magistero semeriano. Come sempre quando ci si approccia criticamente a Padre Semeria il tempo a disposizione è risultato troppo poco, ma i conferenzieri ci regalano ogni volta sempre nuovi spunti e dettagli, risvegliando l'ammirazione e la devozione per chi con la penna ridestò un cattolicesimo assopito e chiuso nelle sacrestie e con la sua vita messa allo sbaraglio per i più deboli richiamò la sovraeminente scienza della carità.

Un grazie di cuore ai dirigenti ed al personale del Consorzio Padre Semeria per l'organizzazione e l'accoglienza.

Il Prof. Annibale Zambarbieri

da Sparanise

Sono ormai quattro anni che nella città di Sparanise dove Padre Semeria si spense in un'umile baracca, il 15 marzo 1931, l'Opera intende offrire agli Ex Alunni ed amici del Sud Italia, un approccio provocante e stimolante con il pensiero e l'opera del venerato suo Fondatore.

E' bello e ripagante constatare come la gente del luogo – che poco conosce del Servo di Dio ma che comunque lo apprezza per quello che egli ha suscitato in Sparanise e che le Suore della Sacra Famiglia di Bergamo ivi mantengono vivo con forte spirito di dedizione -, è bello constatare come si esalti e s'infervori nel momento che viene a scoprire un a figura a loro così vicina ma di uno spessore e di una freschezza che tonifica e rigenera gli

Mons. D'Ercole con il Direttore Marco Delucchi

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:06 Pagina 25

animi portandoli quasi a scusarsi di non aver saputo approfittare di un così grande dono di cui sono stati fatti indirettamente partecipi.

Il Superiore Generale, don Antonio Giura, il Segretario Generale, don Cesare Faiazza, le Suore della Sacra Famiglia, le Autorità locali, il Sindaco Mariano Sorvillo, il Vicesindaco Giancarlo L'Arco, il Prof. Giovanni Mesolella e tanti altri, hanno tenuto vivo il ricordo del Padre Fondatore dell'Opera Nazionale, con un susseguirsi di attività.

La mattinata, iniziata con la proiezione di ampi stralci del sempre suggestivo documentario "Due anime una via, è proseguita con la conferenza tenuta dal Prof. Giovanni Mesolella, volta a illustrare il sentire semeriano sul ruolo dei laici cattolici all'interno della società, con fitti accostamenti alle problematici che agitano il nostro tempo, evidenziandone l'indubbia attualità.

Gli alunni delle classi elementari dell'Istituto, sotto la guida attenta delle suore e delle insegnanti, si sono espressi creativamente, con un saggio che figurava uno scenario di guerra, omaggiando altresì Madre Teresa di Calcutta e le sue Suore, ma anche richiamando i drammatici contesti in cui i Padri Semeria e Minozzi svolsero il loro apostolato di cappellani al fronte.

A mezzogiorno la solenne celebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Sergio Pagano, Prefetto degli Archivi Vaticani, nonché Barnabita.

All'omelia, il presule con la sua originale e graffiante tempra oratoria ha tenuto

Il saluto del Sindaco Mariano Sorrillo

forte l'attenzione dei partecipanti, proponendo Padre Semeria come uomo di Fede pienamente assestato sulle logiche esigenti del Vangelo, assumendo in prima persona la critica ad un cristianesimo spesso edulcorato e omologato a stili di vita che poco hanno di coerente con l'insegnamento di Gesù inseguendo un'etica materialista e presentista sganciata da ogni richiamo alla trascendenza e all'ulteriorità.

Parole schiette e forti sono risuonate sull'assemblea che hanno finito per spingere il Presidente Emerito degli Ex Alunni, Alvaro Vitale, a complimentarsi per la incisività e la profondità con cui il Vescovo ha richiamato le coscienze di fronte ai problemi dell'etica e della educazione dei giovani.

L'omaggio ai caduti, davanti la targa

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:06 Pagina 26

commemorativa di Padre Semeria, ha concluso il denso programma.

Ogni momento della giornata è stato ricco di suggestioni e ricordi, ma soprattutto di ringraziamento al Padre che fece risuonare limpida la novità dell'Evangelo, scrostandone ogni stereotipia e adattamento ad interessi di classi.

Il tavolo dei relatori: da sin. Don Michele Celiberti, il dott .A. Preziosi, Antone

da Policoro

Giuseppe Mastromarino

Sabato 15 marzo 2014, presso l'Auditorium del Centro Giovanile "Padre Giovanni Minozzi" di Policoro, alla presenza di un numeroso pubblico è stata commemorata la figura eccelsa di padre Giovanni Semeria, in occasione dell'83^ anniversario della sua morte.

Il tema del convegno, particolarmente sentito, attuale e "provocatorio "PANE AI DEBOLI, LAVORO AI FORTI, FORMAZIONE PER TUTTI", ha suscitato interesse e attenzione e non è mancata la presenza e l'informazione da parte degli organi di comunicazione e TV. Hanno parlato, in ordine, il dott. Antonio Preziosi, direttore di RAI Radio UNO, pubblicista, giornalista, consigliere laico di Benedetto XVI; successivamente il dott. Giuseppe Mastromarino, ex alunno dell'Opera, studioso e autore di libri su padre Semeria e padre Minozzi e, quindi, don Michele Celiberti, presidente dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia e direttore del Centro Giovanile di Policoro.

Il dott. Antonio Preziosi ha voluto ricordare la figura di Semeria attraverso la conoscenza di tre sacerdoti della Famiglia dei Discepoli, che oggi non sono più fra noi, don Romeo Panzone, don Rodolfo Atzeni, don Antonio De Lauretis.

Don Romeo ha saputo offrirgli un immagine di Semeria come figura intellettuale con una vastità di interessi e il consiglio di don Romeo era di leggere gli scritti di Semeria e poi discernere quelli più consentanei allo spirito e agli interessi culturali di Antonio.

Don Rodolfo che aveva conosciuto Semeria, il quale lo chiamava "Atzenino", quando Antonio Preziosi era un giovane ragazzo a Policoro ed andava a confessarsi da lui, gli dava un pugno leggero sul petto, ricordandogli che padre Semeria diceva che bisognava confessarsi soprattutto con il cuore.

Don Antonio De Lauretis collegava la figura di Semeria alla sua azione di carità per gli orfani e per i poveri. Il dott. Preziosi ha, inoltre, commentato il significato della frase di Semeria a titolo del convegno, sottolineando l'importanza di formarsi ad una autentica libertà, ed evitare l'assistenzialismo dell'"io" che si traduce in relativismo. Diventa così fondamentale la conversione del cuore e, pertanto, lo slogan di Semeria rappresenta un antidoto alla rassegnazione, un invito ad avere fiducia nel futuro.

Il dott. Giuseppe Mastromarino ha affrontato puntualmente il tema della que-

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:06 Pagina 27

Preziosi, Antonella Tufarelli, il dott. G. Mastromarino

stione sociale, con riferimento agli scritti più significativi in merito di Semeria (I miei ricordi oratori, Eredità del secolo, Idealità buone, Lettere pellegrine, conferenze varie..ecc) evidenziando, tra l'altro, che non si trattava solo di problema di stomaco, ma soprattutto morale, sociale, culturale: era un problema di giustizia.

La maggiore elemosina, perciò, era l'offerta concreta di un lavoro, perché era importante combattere la miseria materiale, morale e spirituale, su cui si è soffermato recentemente lo stesso papa Francesco.

Il dott. Mastromarino ha, inoltre, sottolineato, riferendosi alla scienza della carità praticata concretamente da Semeria, 5 punti essenziali:

- L'esperienza romana soprattutto tra i poveri derelitti e tra i fanciulli denutriti, ignoranti, inselvatichiti del quartiere più miserabile di Roma e cioè San Lorenzo al Verano;

- L'opera di solidarietà tra gli emigrati, soprattutto durante il suo esilio in Belgio e in Svizzera (dal 22 settembre 1912 fino a giugno 1915);

- L'opera di apostolato tra i soldati durante la Prima Guerra Mondiale 1915 – 1918;

- Il problema della questione meridionale nelle sue varie sfaccettature e la risposta in termini di assistenza, istruzione e soprattutto di EDUCAZIONE;

- La questione della donna e del femminismo cristiano e la necessità di una maggiore cultura per ridare dignità alla donna.

Don Michele Celiberti ha tratto le conclusioni del convegno-commemorazione, con l'invito a riflettere e far tesoro nella propria vita degli insegnamenti di Semeria.

Lo slogan di Semeria ha incuriosito molti abitanti di Policoro ed alcuni hanno chiesto se Semeria fosse, per caso, un sindacalista. E probabilmente questo termine potrebbe passare nel senso che Semeria fu un sindacalista sui generis in nome del Vangelo di Gesù per l'uomo.

Infatti si sentiva sacerdote e uomo, prete e cittadino, convinto che la religione non avesse un esclusivo riferimento al trascendente, ma riguardasse l'uomo nella sua integralità, il quale doveva saper vivere bene e dignitosamente la sua vera essenza, in primo luogo, come uomo e cittadino di questa Terra voluta da Dio.

Occorreva, come diceva Semeria, essere "non democratici nel Cristianesimo, ma cristiani nella democrazia" e per questo si impegnò per creare "una nuova razza di cattolici".

Per far questo, anche oggi, occorre istruzione ed educazione, occorre "sapere per donarsi e perdonarsi, pensare per vivere e vivere per pensare, pensare per fare il bene" da cui scaturisce il programma di vita di Semeria "A far del bene non si sbaglia mai".

Semeria, ha detto don Michele Celiberti, non è un rievocatore del passato, ma si spingeva in avanti; il "vecchismo" non era consentito nel cristianesimo; la religione

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:06 Pagina 28

non era uno spauracchio, ma il cristianesimo era ed è vita, luce, lievito.

Inoltre, la religione non è una scusa per non fare niente, per perdersi in una surrettizia e infeconda bontà, perché troppi buoni si fanno i fattacci propri e, in realtà, non sono buoni a nulla.

Don Michele ha, infine, evidenziato i due poli fondamentali della vita, del pensiero e dell'azione del barnabita: carità-educazione, educazione-carità.

Ha presentato la serata Antonella Tufarelli, cantante soprano, che, negli intervalli, ha deliziato la platea dei presenti con la sua voce potente ed armonica, cantando "New York, New York" e una bellissima melodia di Claudio Villa.

La presenza di ex alunni di Policoro che hanno dato un contributo nella organizzazione e di tanti altri provenienti da zone viciniori è stata graditissima; ha rafforzato consolidate amicizie e ha dato la possibilità di instaurare nuovi legami di fraternità, secondo lo spirito minozziano.

Alcuni degli Amici ed ex-Alunni partecipanti al Convegno

Le suore Ancelle di S. Teresa Bambino Gesù con la Madre Vicaria Sr. Roselin

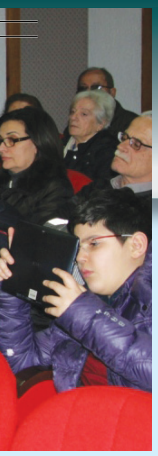
da Catanzaro Lido

Appuntamento che non può passare sotto silenzio quello del 15 marzo, anniversario della salita al cielo di Padre Semeria; è una delle tappe annuali per tutto l'Istituto Maria Immacolata di Catanzaro Lido, che ricorda e rivive ogni volta con maggiore entusiasmo ed emozione, la vita di dedizione per gli orfani e i bambini più sfortunati del Padre Barnabita.

E' stato un momento di raccoglimento e di toccante condivisione, durante il quale è risonato alto il nome di Padre Semeria , una figura che non solo gli alunni conoscono bene, amano e li accompagna nel loro cammino di crescita, ma anche di fondamentale valore per la cittadina di Catanzaro Lido, che lo considera un punto di riferimento educativo e culturale.

Tutti gli alunni, a partire dai più piccoli della Scuola dell'Infanzia fino ai bambini della classe V della Scuola Primaria, attraverso riflessioni, preghiere, cartelloni, componimenti, poesie e intonando " L'Inno dell'Opera", hanno cercato di esprimere a pieno lo spirito d'amore fraterno presente nei loro cuori e manifestare l'affetto e l'amore verso il grande Padre Barbanita.

Numerosa anche la partecipazione di genitori e nonni degli alunni, tra cui il signor Procopio Giovanni che ha testimoniato con emozione l'amore che Padre Semeria aveva per ogni bambino.



IL FATTO DEL MESE

"Quest'oggi mi avete fatto vedere Padre Semeria qui in mezzo a voi, come lo vidi da bambino nella mia scuola" queste le sue parole insieme al ricordo di "un barbone " con un cuore d'oro che ha fatto grandi cose, con particolare riferimento all'opera compiuta nella nostra città di Catanzaro Lido. Ha trasmesso un messaggio che è stato accolto con grande entusiasmo da tutti i presenti, per le parole semplici, ma sopratutto per aver portato una presenza concreta.

Gli alunni, gioiosi e arricchiti dall'emozionante momento comunitario sono tornati nelle proprie aule con l'augurio che lo stesso Padre Semeria scrisse nella "Preghiera degli Italiani per l'Italia":

"Noi vogliamo collocare con il lavoro indefesso, la onestà incorrotta, la fraterna carità l'Italia nostra all'avanguardia della civiltà cristiana" ed è sembrato scorgere, sotto la folta barba bianca, un sorriso e un cenno d'approvazione.

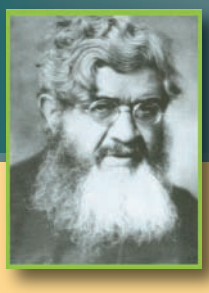
Per dimostrare la nostra originalità abbiamo trasformato questo testo narrativo in un testo poetico… ascoltate

GRAZIE PADRE SEMERIA

Quando venni in questa scuola
Ero piena di contento
Ma, purtroppo uno spavento un quadretto mi donò.
Là, in fondo, nell'entrata ci sta fissa una figura
Che , solenne e un po' scura
Un barbone mostra a ogni or.
Chiesi allora alla maestra: "Là , quel volto chi saria?
" Quello è Padre Semeria, che la scuola qui fondò."
Le richiesi assai contenta, pien di gioia dentro il cuore:
Posso chiederti un favore ?
Stacca da quel muro il quadro, voglio stringerlo al mio petto
Per dir grazie con affetto per il don che ci donò"
Quando a Lido e nei sobborghi
Dominava l'ignoranza
Della luce la speranza
Il barbone ci portò.
Son trascorsi ormai tant'anni
Da quell'Anno giubilare
E speriam, possa durare
Per decenni ed oltre ancor.
Qui solenne e mai rimossa
Del barbon la gran figura
Resti ferma e imperitura
La sua opera a sorvegliar.

*Gli Alunni della Classe 3^*

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:06 Pagina 30



LETTERA A PADRE SEMERIA

Caro Padre Semeria,

siamo gli alunni della classe terza di Catanzaro Lido, abbiamo otto anni e frequentiamo una delle scuole che tu hai fondato.

Ti conosciamo dal primo anno e alcuni di noi sapevano di te già dalla scuola dell'infanzia.

Appena varcata la soglia di questa scuola il nostro sguardo si posò sul quadro che ti ritraeva e, ad essere sinceri, provammo un pò di timore nel vedere un uomo dalla folta barba e scuro in viso, simile ad un barbone.

Chiedemmo alla maestra chi fosse quell'uomo e lei ci raccontò la tua storia e ci disse che sei stato il fondatore di questo Istituto.

In questi anni abbiamo imparato a conoscerti e amarti sempre di più, per la tua carità e l'aiuto che hai dato a tante persone e agli orfani di guerra.

Noi bambini raccontiamo di te con ammirazione; avevi un carattere molto generoso, aiutavi i poveri e ti sacrificavi per gli altri.

Il grande amore per i più piccoli, l'aiuto e il conforto dato ai soldati, che prima di morire, affidavano a te il futuro e la cura dei loro figli, sono e rimarranno per sempre delle pagine scritte con la penna della Carità, righe piene di amore e di solidarietà che il tempo non cancellerà mai e che ti rendono così "Grande"

Ci hai lasciato un grande insegnamento: "Ogni giorno dobbiamo amare il prossimo e convincerci che si è capaci di fare del bene in qualunque momento della nostra vita perché tutto quello che si fa per il prossimo, sarà ricordato in eterno."

Hai lasciato scritto: "Che gioia, sarà per me quando sarò morto, che altri si ispireranno a me "ebbene, a noi oggi la gioia e la responsabilità di tener vivo il tuo ricordo.

da Castrovillari

In occasione dell'anniversario per gli 83 anni della scomparsa di Padre Semeria, l'Istituto Vittorio Veneto ha voluto ricordarlo in una cerimonia svoltasi nella Cappella dell'Istituto. Padre Gesualdo, guardiano del Convento dei Cappuccini di Morano, ha spiegato ai piccoli allievi e ai genitori, degli alunni, dell'IstitutoVittorioVeneto di Castrovillari l'opera svolta da Padre Semeria unitamente a Padre Giovanni Minozzi. Obbiettivo principale del suo impegno di Carità è quello di educare alla generosità e alla cultura attraverso la responsabilità e il sacrificio. La cultura Cristiana è volontà di servizio e di azione, il Cristiano, affermava Padre Semeria, trascura i propri impegni riversando le sue attenzioni verso chi è povero, ammalato, bisognoso mettendosi a disposizione verso gli altri.

Alla funzione religiosa erano presenti il dirigente amministrativo della scuola, Saverio Grisolia, le insegnanti Aversa Annarita, Aita Carmela, Sabina Bonifati,Giangrande Giuseppina, Antonica Tiziana.

Padre Gesualdo ha spiegato anche il Vangelo ai bambini iscritti alle cinque classi della Primaria e a loro si è rivolto spesso nel corso dell'omelia invitandoli a vivere all'insegna della gioia insieme ai loro genitori. "Insieme dobbiamo pregare anche perché nel mondo tutti gli uomini cerchino Gesù il figlio di Dio, perché desiderino il Suo arrivo. Senza attenderlo non lo incontreremo mai".

Diceva Padre Semeria "A FAR DEL BENE NON SI SBAGLIA MAI".

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:07 Pagina 31

UN ANNO DI PAPA FRANCESCO
IL PAPA CON LA VALIGIA

Alvaro Vitale

Dopo un anno esatto quanta strada hai tracciato. Un esempio per tutti di grande umiltà!!

Prendi l'autobus con gli altri vescovi e via ad Ariccia, per il ritiro spirituale in preparazione della Quaresima.

Niente scorta, niente rumore, nessuno sfarzo, ma solo semplicità in tutto…

Ti porti il bagaglio a mano, paghi la tua camera, offri a tutti un oasi di tranquillità contornata da tanta preghiera!!

Al ritorno in Vaticano hai dialogo con gli emarginati, i divorziati e le unioni gay, con i sacerdoti per gli abusi sui minori, cercando sempre di trovare la strada giusta per tutti, con tanta umiltà e preghiera.

Ricevi ed unisci sempre tantissima gente alle udienze del Mercoledì a San Pietro, così come la Domenica. Tutti hanno un solo scopo, quello di vederti e ascoltare la tua parola, benevola ed efficace, sempre vicina alla gente più umile e povera di spirito.

Un Papa moderno, un Papa modello che ama la vita, i giovani, il futuro e che ha già RIVOLUZIONATO IL MONDO conquistando i cuori di tutti noi!!!

Ci aspettiamo ancora tanto da te, Papa Francesco, ma nel frattempo grazie!

Grazie di cuore per tutto quello che fai ogni giorno e per la Chiesa intera.

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:07 Pagina 32

CARNEVALE: MASCHERE, STUPORE E NON SOLO

da Orvieto

Mi rivolgo a Voi giovani carissimi, esortandovi ad avere fiducia e tanta!!!

A volte la vita comincia male ed è molto dura, poi però migliora piano piano tanto da cambiare radicalmente…

E' capitato a me e spesso sento storie simili quindi capita a tanti, ma poi c'è sempre un risvolto positivo basta avere tanta pazienza!!

Sabato 1 Marzo è stao terribile: pioggia e freddo pungente a Roma, da starsene a casa.

Piove sul bagnato, per vari motivi….

Autobus in ritardo notevole per un mero sbaglio di trascrizione, musica prenotata per la serata in grossa difficoltà e con vari imprevisti, amici che rinunciano alla gita credendo di fare la cosa più ovvia. Insomma una giornata cominciata proprio male…

Eppure nel tardo pomeriggio un raggio di sole riscalda gli animi ed il morale. Siamo sul Lago di Bolsena, ancora più bello ed alla Basilica di S. Cristina, famosa nel mondo per il miracolo Eucaristico eccelso..

Sono qui a raccontarlo per la milionesima volta e vedo sempre notevole interesse. Bene!

Possiamo proseguire per Montefiascone a gustare il famoso Este-Este-Est e anche qui la storiella del vino è molto simpatica..

Abbiamo tempo per visitare il Pozzo di San patrizio, con i suoi 246 gradini e, l'ultimo che arriva, "offre il caffè a tutti"…

A coronamento del pomeriggio la bella messa di don Cesare con la sua entusiasta e travolgente omelia sull'amore di Dio: comunque e sempre DIO CI AMA!

Poi in sala ristorante a gustare ottimi cibi con tanta bella musica allegra!!

Non mancano premi e coppe per le maschere più belle e colorate, applausi di Roma, Civitavecchia edi Treviso, che non mancano mai all'appuntamento per portare tanta simpatica allegria!!

Domenica mattina scarpinata di nuovo ad Orvieto dove Don Cesare si completa "alla grande" con la descrizione prestigiosa sul "Duomo" davvero unico al mondo!!

Applausi e stornellate al ristorante a non finire e poi, via sul Bus dove la musica scorre leggera e divertente!

Un doveroso "nota bene" prima di arrivare: tra sorrisi, ritardi e pazienza… vince sempre l'amicizia ed una nuova esperienza!!!

da Santa Rufina

Una mamma

Il carnevale alla scuola materna " Santa Chiara " di Santa Rufina è ogni volta un giorno di festa e gioia, un giorno pieno di colori e divertimenti.

Ogni giorno alla scuola materna S. Chiara i bambini si recano volentieri, per imparare cose nuove e divertirsi colorando e giocando, ma il giorno della festa di carnevale è entusiasmante

vedere tutti i bambini vestiti dalle più svariate e particolari mascherine, ed ascoltarli mentre raccontano poesie e filastrocche che le loro maestre amorevolmente insegnano.

È anche un modo questo per insegnare loro un po' di storia, perché molti piccoli non conoscono le maschere tradizionali, abbinate alle città italiane.

I genitori dei bambini che frequentano questa scuola sono entusiasti e piacevolmente sorpresi ogni volta che i loro piccoli tornano a casa e, guardandoli negli occhi, con un pizzico di " imbarazzo " narrano poesie e filastrocche imparate.

Ci auguriamo che le nostre suore nella nostra scuola possano continuare, per tanto ma tanto tempo, a seguire con amore e premura i nostri bambini come hanno fatto fino ad oggi.

Le ringraziamo di cuore per tutta la premura e la dedizione che hanno per i nostri bambini e il bene che fanno al Paese.

da Palazzo San Gervasio

Le Suore figlie dell'Oratorio, anche quest'anno, hanno voluto festeggiare con innocente allegria, il Carnevale, con i bimbi frequentanti la scuola dell'Infanzia "Lo Sasso". Tantissimi i bambini intervenuti, e non poteva essere altrimenti, vista la proverbiale simpatia che le Suore a Palazzo San Gervasio riscuotono; tantissimi, dicevamo, anche quelli che ormai sono passati alle scuole elementari, vestiti con sgargianti costumi ed armati di coriandoli e scherzetti di vario genere.

Le Suore non si sono fatte pregare, ed esse stesse si sono tuffate in giochi e travestimenti, risvegliando le allegrie di bimbi e genitori. E sì, perché c'è stata anche una grande partecipazione di genitori, il salone insomma era pieno zeppo di gente: da Alice a Zorro, da Spiderman a Biancaneve, ed ancora, Principesse e Re, Fatine e Cappucceto Rosso, un mondo incantato che ha invaso gli spazi dell'Istituto Lo Sasso. Sembrava non dovesse finire più, nessuno dava accenni di stanchezza e a nessuno mancava un gran sorriso stampato sulla bocca. Affiancate alle Suore, le due collaboratrici laiche e tante mamme e papà, che sono stati autori di un gran banchetto, ricco di dolci e bibite, da far invidia ad una festa principesca.

Suor Lucia, Suor Carmelina, Suor Carmela, Suor Concetta, Eleonora e Michela hanno continuato a commentare con soddisfazione anche nei giorni seguenti, le peripezie delle "maschere" e la generosità delle mamme nel confezionare una tavola così ricca e imbandita, è stato, insomma un momento di festa, allegria, di incontro, uno di quei momenti in cui si chiacchiera di cose poco impegnative, in cui ci si può concedere un po' di svago, in cui ridere dell'altro non è né una offesa né un peccato, un bel momento non c'è che dire! E ogni anno si rinnova, sembra uguale, ma non lo è, tanti scherzi, risate e allegria, non vediamo l'ora che ritorni il Carnevale, perché insieme ai nostri bimbi, anche noi possiamo ritornare a vivere le fiabe che tanto bene ci fanno.

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:07 Pagina 34

da Padula

Patricia Luongo

Intensamente unica Padula. Ancora una volta è la musica ad essere protagonista assieme alla letteratura nella città della Certosa di San Lorenzo, in un connubio perfetto tra l'eleganza della musica classica nelle note di un pianoforte ed un libro che fotografa e testimonia un importante capitolo della storia del Novecento di Padula.

Nel pomeriggio di domenica scorsa, il 23 marzo 2014, ha avuto luogo la presentazione del libro "Ritorno al passato" a cura dell'Associazione Culturale Nuove Idee e il Concerto di pianoforte del giovanissimo e talentuoso Maestro Luigi Ranieri Gargano.

Numerosi anche i relatori che hanno preso parte all'evento, tra essi erano presento: il Primo Cittadino di Padula Paolo Imparato, l'Assessore dottor Giovanni Alliegro, l'Assessore alla Cultura, Spettacolo e Turismo l'architetto Tiziana Bove Ferrigno; il Presidente della Comunità Montana Raffaele Accetta, il socio dell'Associazione Nuove Idee Lello Plaitano, il Responsabile Organizzatore MPR Cono Federico, il Consigliere Regionale Donato Pica, il Senatore delle Repubblica Alfonso Andria, ed il Dirigente Scolastico dell'Istituto Omnicomprensivo di Padula Francesco Vitale; a moderare l'incontro il giornalista Antonio Sica. Nel parterre era presente anche l'ex alunno Vito Marcantonio, in questa serata ha rappresentato tutti gli orfani che sono stati accolti nell'orfanotrofio certosino.

"Ritorno al passato" è un tuffo nel passato, per mantenere vivo il ricordo di un periodo storico che ha caratterizzato il secolo scorso, il Novecento. Un ritorno a momenti forti e commoventi, che riportano ad entrambi i conflitti mondiali. Gli orfani, figli dei soldati che hanno sacrificato la loro vita per la patria, sono stati accolti sotto le ali protettive di Padre Giovanni Minozzi e Padre Giovanni Semeria, nell'orfanotrofio che ha avuto per scenario le mura maestose della Certosa di San Lorenzo di Padula. Nelle sue pagine vengono narrate storie di vita, storie che narrano una più grande, che le ingloba tutte: la Storia di Padula e della sua affascinante Certosa di San Lorenzo. Questo testo ha avuto anche una recensione speciale, infatti il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha ricevuto dall'Associazione Nuove Idee una copia di "Ritorno al passato", ha commentato che tale testo è profondamente commuovente.

Conclusasi la prima parte dell'evento che ha avuto inizio alle ore 16 presso la Sala Consiliare in Piazza Umberto I, ha avuto luogo intorno alle ore 19 l'emozionante concerto di pianoforte eseguito dal Maestro Luigi Gargano, il quale ha eseguito i seguenti brani: Fantasia Improvviso op. 66 di Chopin, Scherzo n.1 op. 30 in Do diesis min. di Chopin, Studio Trascendentale in Fa minore n. 10 di Liszt, Carnaval op. 9 di Schumann, Studio in sol diesis minore op. 8 n. 12 di Scriabin ed infine il Notturno Do op. postuma di Chopin. Un concerto che ha potuto ammirare il virtuosismo del giovane pianista.

Il Maestro Gargano viene avviato agli studi musicali all'età di cinque anni in Scozia sotto la guida della professoressa Isabella Dovastan. Poi in giovanissima età viene ammesso al Conservatorio Martucci di Salerno nelle classi di pianoforte e sassofono. Al suo attivo ha più di 100 concerti ufficiali. Questo musicista con un curriculum vitae straordinario a soli 17 anni è una promessa per il futuro del mondo della musica. Nei primi giorni del prossimo mese di aprile sarà in una trasmissione della Rai.

Durante la presentazione del libro "Ritorno al passato" il parterre ha potuto allietarsi con intermezzi musicali eseguiti dal clarinettista Antonio Maria Parisi, sempre presente ai nostri convegni.

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:07 Pagina 35

PRIMERAS MISAS

Luego de las primeras ordenaciones sacerdotales en el Perú, motivo de gozo y alegría para toda la Iglesia, pero sobre todo para nuestra Familia Religiosa, de los Discípulos; los nuevo Sacerdotes, Padre Felipe y Padre Alberto, viajaron junto con los Diáconos recién ordenados, cada uno a la tierra que los vio nacer y crecer.

El primer viaje que sería toda una aventura, tenía como destino la el departamento de Piura al norte del Perú, conocida como la ciudad del eterno calor, con un clima cálido que llegó durante nuestra visita a los 41 grados. Para llegar a Piura en servicio público se necesita hacer un viaje de 16 horas, pero que nosotros por razones que escaparon a nuestras manos hicimos en 28 (toda una aventura).

Salimos de Chaclacayo la tarde del 26 de febrero, pensando que llegaríamos el 27 en la mañana, pero nada hacía pensar que una "Huelga" hiciera que nos detuviéramos 5 horas en Huarmey, y 7 horas en Chimbote, momentos que se aprovecharon para hacer pequeños momentos de paseo en común.

Llegamos a Piura el día 27 a las 9 de la noche y celebramos la Santa Misa en la Capilla Señor de la Misericordia del lugar donde vive Padre Felipe. Al día siguiente conocimos algunos lugares de la ciudad de Piura y aprovechamos para dar los últimos detalles para la celebración de la Primera Misa de Padre Felipe fechada para el día 1° de Marzo a las 10:00 a: m en la Parroquia "Sagrado Corazón de Jesús" de Miraflores, Piura. Llegado el gran día, toda estaba listo, fue una ceremonia sencilla pero solemne que contó con la presencia del Párroco de don Felipe, que a pesar de su enfermedad no quiso estar fuera de este momento tan especial, estuvieron también los Padres, hermanos , familiares, profesores, amigos de colegió y miembros de diversos grupos

La Prima Messa di Padre Felipe

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:07 Pagina 36

Padre Felipe con i genitori, Padre Alberto e i quattro Diaconi

parroquiales que se hicieron presentes.

La celebración estuvo cargada de mucha emotividad, llena de alegría, se realizo el tradicional "Besa Manos", a ambos Padres, y luego todos los presentes fueron invitados a un compartir en el salón parroquial bellamente adornado, donde se puedo disfrutar de una serie de números artísticos preparados para la ocasión, realmente un motivo de sana alegría y gozo en el Señor, donde las diferencias quedan de lado para dar paso a la fraternidad.

Por la tarde la fiesta continuó en la casa de los abuelitos de Padre Felipe, donde con sus tíos y primos se vivieron bellos y emotivos momentos de gozo.

Los días que siguieron a la celebración de la Primera Misa, la pasamos celebrando en las distintas capillas de la Parroquia, donde fuimos recibidos con mucho afecto y disponibilidad. Aprovechamos también para conocer algunos lugares turísticos como "Catacaos" y la "Perla del Chira", la calurosa ciudad de "Sullana".

Fueron momentos muy gratos, que debemos guardar siempre en nuestros corazones y que fueron posibles gracias a Dios y todas sus oraciones, fue también motivo de testimonio para la juventud, muchos se quedaron sorprendidos y alegres al ver que Jesús aún sigue llamando, que jóvenes todavía responden a su llamada y viven en medio de su pueblo con la alegría de haber encontrado al Maestro. Particularmente como comunidad fue también una ocasión para fortalecer los lazos de comunión fraterna, porque hemos vivido y conocido distintas realidades y pudimos comprender la igualdad en la diferencia. Motivos todos para dar gloria a Dios por nuestros hermanos, Padre Felipe y Padre Alberto, que nos ofrecen la ocasión de gozar en la alegría de los hijos de Dios.

¡Todo para la Gloria de Dios!

Da Sinistra: Fr. William, P. Felipe, P. Alberto, D. Julio, D. Reynaldo

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:07 Pagina 37

Nel giorno dell'annunciazione se n'è volato al cielo, confortato dai figli e dai nipoti, il mite ex alunno monterossino **LIGURE ZANINI**

papà del nostro amico Roberto, giornalista del quotidiano "Avvenire" e autore del Libro: "Padre Semeria, destinazione carità".

Fiero dei suoi anni vissuti "al Collegio", ne aveva connaturalmente assunto l'impronta educativa, facendone ornamento della sua condotta improntata a sobrietà, rettitudine e gentilezza, valori che lo rendevano amabile e stimato da tutti, valori che ha trasmesso ai suoi figli e nipoti.

L'Opera lo piange e lo affida nella preghiera al sospirato abbraccio del Padre celeste.

IN RICORDO DI SUOR FEDELANGELA

Il 26 marzo alle ore 13.00 ci ha lasciati **SUOR FEDELANGELA LEONESSA** delle Suore di Carità di S. Maria di Torino, da anni inserita nella comunità di Castrovillari e succeduta a suor Chiarina nella direzione dell'Istituto e della Scuola, e attualmente vice presidente della Cooperativa che gestisce la scuola.

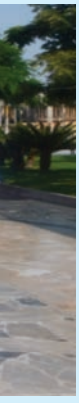
Con lei se ne va via una pagina gloriosa di storia e di servizio scritta congiuntamente dall'Opera e delle Suore al "Vittorio Veneto" di Castrovillari.

Una notizia che ci rattrista profondamente come già quella del ritiro dal prossimo giugno di tutta la Comunità religosa delle suore che da 90 anni hanno operato con zelo e professionalità in quel glorioso Istituto educativo.

Riportiamo un breve ricordo tracciato dalla maestra Carmen Aita:

"Non è facile trovare le parole giuste per esprimere i sentimenti, le emozioni di quel momento in cui ho visto la cara Suor Fedelangela esanime nel suo letto. Lì ho provato tanto dolore perché i ricordi che si affollavano nella mia mente sono stati tanti. La sua figura autorevole, le sue parole pacate e ricche di saggezza davano sicurezza. Ho avuto l'onore di conoscerla come religiosa, educatrice, insegnante e soprattutto come amica. Il silenzio, la preghiera e la cultura erano la sua forza.

Mi raccomandava di conservare il silenzio perché è l'atteggiamento giusto per sentirsi più vicini al Signore Gesù e mettere ogni cosa nelle Sue mani. Ringrazio il Signore che mi ha dato l'opportunità di avere condiviso, negli ultimi anni,ogni organizzazione scolastica e ammirare il suo esempio e la Sua dedizione alla Scuola, "Istituto Vittorio Veneto", senza mai risparmiarsi. Come ha detto il Padre Generale della Famiglia dei Discepoli, Don Antonio Giura, che ha officiato le esequie di Suor Fedelangela: "Seguite le orme lasciate dalla Cara Suora, portate avanti la Sua opera con abnegazione e responsabilità". Grazie Suor Fedelangela, mi hai lasciato il tuo esempio, perché anch'io possa amare tutti i bambini che mi sono affidati e amare l'Istituto. Ti voglio bene !Prega per tutti noi che operiamo all'interno dell'Istituto Vittorio Veneto!"



fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:07 Pagina 38

SPIZZICANDO

Il nuovo Governo è al lavoro. Il Presidente del Consiglio già sta facendo la spola fra località italiane ed estere per far notare la sua presenza attiva e già ha dato delle indicazioni precise per cercare di far uscire il Paese dalla crisi e per ridare un po' di fiato all'economia. Gli annunci ci sono stati. Qualcosa, come la prima approvazione della legge elettorale alla Camera, si inizia a vedere. Ci auguriamo che presto vangano veramente realizzate tutte le altre cose che sono state promesse.

Il Paese ha urgente bisogno di crescere, in tutti i sensi. Quello di cui c'è più bisogno è, oltre all'economia ed al PIL, la crescita del senso civico e della responsabilità collettiva che, dai fatti di cui accenniamo sotto, sembra purtroppo essere completamente assente.

Ogni giorno si sentono, purtroppo, brutte notizie che riguardano la salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini. Non mancano arresti eccellenti di manager che nella vita lavorativa hanno avuto tanto: denaro, potere, viaggi, notorietà, responsabilità… e poi qualcuno ci viene a dire che, nonostante tutto quello che hanno collezionato ed avuto, sono stati profondamente disonesti sia nei confronti dell'azienda Italia per cui lavoravano sia nei confronti della popolazione lavorativa e non che invece di proteggere hanno di fatto avvelenato.

E' di queste ore, infatti, una notizia sconcertante proveniente dalla zona industriale di Bussi (PE) dove sembra che per oltre quarant'anni siano stati seppelliti rifiuti tossici provenienti dalle lavorazioni chimiche e che tali rifiuti abbiano, di fatto, inquinato le falde acquifere con veleni la cui tossicità non è discutibile. Migliaia di persone hanno usato e bevuto quest'acqua, comprese le scuole e gli ospedali.

Che conseguenze ci saranno per la salute delle popolazioni che senza saperlo hanno usato queste acque?

Il moltiplicarsi di brutti mali dipende anche da questo?

Oltre ai fatti appena detti arrivano anche altre notizie sempre legate allo smaltimento dei rifiuti ed al loro controllo. Un'azienda che aveva ricevuto la commessa di mettere a punto un "Sistema satellitare di controllo" denominato SISTRI che sarebbe dovuto servire per controllare i mezzi trasportanti rifiuti tossici e, quindi, cercare di scongiurare il riciclo fraudolento e pericoloso utilizzato molto spesso dalle eco-mafie.

Costo del sistema 400 milioni di euro. Parte di questi soldi già spesi. Il sistema non ha mai funzionato. Doveva partire nel 2010.

Ora si parla di tangenti e mazzette varie!!!

Riuscirà il giovane e volenteroso Presidente del Consiglio a mettere mano su tanti malcostumi?

Auguriamocelo per la nostra salute, se non per altro. ***m.l.***

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:07 Pagina 39

Familia dos Discipulos

adozioni

Itaquaquecetuba

• Cos'è l'adozione a distanza di cui si occupa la Famiglia dei Discepoli?
E' un mezzo per esercitare la carità nelle terre povere di missione

• Che tipo di adozione è la Nostra?
È un'adozione "spirituale" con la quale impegnarsi, mediante offerta, a sostenere, per un anno, la crescita di un bambino/ragazzo, procurandogli sostentamento e istruzione, lasciandolo nel suo ambiente

• Dove si svolge?
Si svolge ad Itaquaquecetuba, San Paolo (Brasile), con quattro "Case da Criança", centri intenzionalmente fondati per rispondere alle primarie esigenze di vita dei bambini

• Come sono scelti i bambini?
La Famiglia dei Discepoli lavora in collaborazione con la Caritas, la Pastorale della Criança, e i volontari delle quattro Case che la nostra Congregazione gestisce. La scelta è fatta indipendentemente dalla religione, colore della pelle o altro che possa discriminarli.

• A cosa può servire il Vostro contributo?
Può permettere a un bambino/ragazzo di essere accompagnato nella sua crescita

• Come poter accedere ad una adozione?
Chi intendesse adottare un bambino/a può renderlo noto alla Sede Centrale dell'Opera (tel 06 68801409) e quindi inviare un'offerta di € 26,00 mensili al CCP alla Famiglia dei Discepoli sotto indicato, specificando nella causale il nome dell'adottato.
Anche chi non volesse adottare un bambino può sostenerci mediante libera offerta allo stesso contocorrente postale, indicando la causale.

...il bene sempre, dovunque, comunque

C.C.P.: 95423000 CAUSALE: ADOZIONI A DISTANZA

fv 3 evangelizzare_Layout 1 09/05/14 12:07 Pagina 40

Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia

sostieni con il 5 x mille

apponi la tua firma

cf. 80191410580

la COSTRUZIONE della NUOVA Chiesa a CUSTODIA del CORPO del SERVO di DIO Padre SEMERIA a MONTEROSSO AL MARE

E' giunto ormai il tempo di pensare a una nuova e più degna collocazione delle venerate spoglie dell'amato Padre SEMERIA

Se **condividi** con **noi** questo **progetto** **non** farci **mancare** il **tuo** generoso **apporto**